

Il Psi presenta un'interpellanza e chiede l'intervento dei giudici sul ministro

«Donat Cattin ha commesso un reato»

Anche i socialisti si sono convinti e scendono in campo contro Donat Cattin. In un'interpellanza al presidente del Consiglio e al ministro di Grazia e Giustizia chiedono spiegazioni sull'ultimo stupefacente annuncio sui 12 casi della Mangiagalli, inviati alla magistratura dal ministro, e invitano i giudici ad indagare sullo stesso Donat Cattin e su una probabile violazione del segreto d'ufficio.



ANNA MORELLI

ROMA. «Il linciaggio della legge sull'aborto ha raggiunto livelli inauditi», dichiara l'on. Margherita Boniver che con altri tre deputati del Psi ha presentato l'interpellanza, e che chiede un'inchiesta su Donat Cattin in base all'articolo 326 del codice penale sul divieto della rivelazione dei segreti d'ufficio. Nell'interpellanza socialista si domanda al governo se non ritenga censurabile il comportamento del ministro della Sanità, il quale in dichiarazioni a mezzo stampa ha rivelato l'esito dell'inchiesta della commissione d'indagine da lui stesso istituita, riguardante alcuni casi di aborto terapeutico, così come si deduce dalle cartelle cliniche fatte sequestrare alla clinica Mangiagalli. I deputati chiedono inoltre al governo se non ritenga ravvisabile da un lato il reato previsto dal codice penale per rivelazione del segreto d'ufficio e, dall'altro, una gravissima intimidazio-

ne nei confronti dei medici della Mangiagalli che attuano la legge «194» e delle pazienti che così vedono lesa il loro diritto alla riservatezza. Dunque anche il Psi, che pure, poco più di un mese fa, aveva sostenuto alla Camera Donat Cattin quando il Pci ne chiese le dimissioni, ha ora deciso di mollare il ministro. «Ormai non vi è più alcun dubbio», sostiene l'on. Boniver - che nel corso della sua crociata contro una legge dello Stato, che in molteplici occasioni ha dichiarato di non condividere, questa volta Donat Cattin ha palesemente violato un segreto d'ufficio e il vice-presidente della Camera, Aldo Aniasi, incalza: «Gli atti e i comportamenti del ministro dimostrano chiaramente che si tratta di una preconcetta crociata ideologica e non di un legittimo giudizio volto a far rispettare la legge. Tutte le iniziative fanno emergere l'intenzione pes-

cutoria nei confronti di chi, fino a prova contraria, ha assolto responsabilmente un obbligo secondo scienza e coscienza». Aniasi sottolinea anche che una vigilanza in un settore così delicato esige doti di equilibrio, di moderazione e riservatezza che certo il ministro non ha dimostrato. Appare invece che si vogliono intimorire i medici che applicano la legge e le pazienti. Un'altra interpellanza sulle presunte violazioni del segreto d'ufficio e del diritto alla riservatezza delle donne della Mangiagalli è stata presentata al presidente del

Consiglio dal gruppo dei senatori federalisti. «Ineffrenabile Donat Cattin», scrive il settimanale liberale L'opinione - ne inventa ogni giorno una. La sanità è allo stacco, ma il ministro non se ne occupa. Lui ormai ha scelto per sé il ruolo del crociato, nel quale si trova perfettamente a proprio agio. Così tra un blitz giudiziario e una seduta spiritica trascorre le sue giornate, nell'attesa che dall'aldilà qualcuno gli suggerisca di sciogliere il ministero. Ma il ministro, sempre più al centro della bufera, può contare sul suo più fedele

alleato, il solito Roberto Formigoni, il quale con tempo e scemenza eccezionale invita Donat Cattin a proseguire le ispezioni alla Mangiagalli e negli altri ospedali italiani (almeno in un campione di essi) in vista della relazione annuale che egli deve fornire al Parlamento sull'andamento della «194». Formigoni annuncia anche che presto renderà noti altri casi «analoghi o ancora più gravi di quello compiuto alla Mangiagalli», e definisce «sconcertanti e faziose» le reazioni di alcuni esponenti politici che attaccano Donat Cattin senza rendersi conto

Gioco in piazza con 40 «carte delle donne»

Nei giorni scorsi a Catania si è giocata un'inconsueta partita a carte tra gli amministratori comunali e le donne impegnate a preparare l'8 marzo. Le regole del vecchio «mercante in fiera» riscritte al femminile. Un'affollata asta pubblica, ripresa in diretta dalle tv locali, per chiedere ad istituzioni, partiti e sindacati impegni concreti sulla questione femminile. Nuove forme di comunicazione ed iniziativa politica.

MIMI ANDRIOLO

CATANIA. Dalla «Cena delle donne» alle «carte dell'impegno». Le donne riscrivono le regole del gioco e lanciano la sfida. Ai tradizionali mercanti, alle «vendere», alle «vendere», alle «vendere», si aggiunge un mazzo nuovo di zecca. Quaranta carte coloratissime, disegnate da un gruppo di artiste, le cui figure scompongono e ricompongono un unico discorso. «Una sola carta», quella che abbiamo lanciato due anni fa non basta per esprimere tutto l'universo femminile. Abbiamo sezionato il nostro risentimento in modo da renderlo visibile e immediato. Jose Calabro, responsabile femminile del Pci, lavora da due mesi alla realizzazione di un progetto che ha già coinvolto centinaia di donne e che è stato presentato pubblicamente alla città.

Ogni carta mette in evidenza un problema. I tradizionali «semi» sono sostituiti da cinque sezioni con tematiche di diversa attualità: la nostra differenza; contro la disaffezione; contro la violenza; per essere diverse ma pari; dalla parte della speranza. Si gioca all'insegna dell'ironia e con il gusto di scoprire forme nuove di stare assieme e di fare politica. Il bandimento del vecchio «mercante in fiera», naturalmente in questo caso una donna, non vende la carta in cambio di denaro, ma di un impegno pubblico ed esplicito, sottoscritto in bollo e verificabile entro un anno. Giocano le donne e i rappresentanti delle assemblee elettive, dei partiti, dei sindacati, di organizzazioni diverse, a quali si chiede di assumere l'intera responsabilità di realizzare un obiettivo preciso: Gioco come

strumento per chiedere la soluzione dei problemi delle donne e di quelli della città, quindi, ma anche per realizzare nuove forme di comunicazione con la società e con le istituzioni. Un'idea nuova, come è stato scritto nel libretto di presentazione dell'iniziativa, per accompagnare le carte dei vecchi giochi politici. Gli amministratori comunali catanesi, invitati alla prima partita, hanno saputo stare al gioco. «L'impegno che assumo» ha detto tra l'altro il sindaco di Catania Enzo Bianco «è quello di andare avanti nel tentativo di cambiare il vecchio modo di fare politica. E questo che chiedono anche le donne. Se questa battaglia non dovesse riuscire, lascio senza esitazioni la mia cartolina». Gioco e politica, fantasia e determinazione; sogno e concretezza: «Giocando possiamo intrattenere, pensare, discutere, impegnarci e poi farlo innumerevoli volte con le stesse e con nuove persone, c'è scritto nelle carte. Dal folto pubblico di uomini e di donne che gremiva la sala birrocca del settecentesco palazzo del Toscano, dove si è tenuta la prima partita, sono venute tante idee per nuove partite: nei quartieri, nei comuni, nelle camere sindacali, nelle sezioni di partito. Le donne comuniste hanno deciso di portare il gioco, e di impegnarsi, dentro il congresso provinciale, in un modo per fare assieme a tutto il partito decisioni concrete, a cominciare da quelle del riassetto della presenza femminile negli organismi dirigenti.

8 marzo Domani cortei e sit-in

ROMA. «Donne e rappresentanza politica» è il tema che è stato scelto dal presidente della Camera on. Nilde Iotti per celebrare a Montecitorio la ricorrenza dell'8 marzo, giornata della donna. Il tema sarà al centro di una teleconferenza, organizzata in collaborazione col Tg3, che si svolgerà domani presso l'aula dei gruppi parlamentari a partire dalle 10.30. Attraverso il collegamento via satellite parteciperanno Simone Weil, ex presidente del Parlamento europeo, Rita Susemihl, presidente del Bundestag della Repubblica federale di Germania, Alexandra Birjukova, primo vicepresidente del Consiglio dei ministri dell'Unione Sovietica, Rosa Conde Gutierrez, ministro portavoce del governo spagnolo. Parteciperanno al dibattito nell'aula dei gruppi parlamentari, oltre al presidente Nilde Iotti, Tina Anselmi, presidente della commissione per le pari opportunità, la senatrice Elena Marinacci, sottosegretario alla Sanità e l'on. Laura Balbo.

Iniziativa sono state indette anche dagli studenti e dai movimenti giovanili. Due saranno le tappe: l'ordine che sarà serbato saranno le manifestazioni organizzate dalle ragazze comuniste della Fgci. «Per una legge giusta contro la violenza sessuale, perché si riconosca il diritto alla sessualità al minor e perché lo stupro venga punito d'ufficio sempre e in difesa della 194 contro l'aborto clandestino». Nella capitale un corteo partirà da piazza Eadrea alle 9.30. In Emilia-Romagna le ragazze comuniste e la Fgci si impegnano in particolare in difesa della legge 194 e della legge regionale sul sostegno alle scelte di procreazione nel momento in cui si svolgono manifestazioni di intolleranza come la «crociata» del Movimento per la vita. Ci saranno assemblee di studenti a Ferrara, Modena, Faenza, Ravenna e manifestazioni a Reggio Emilia, Parma, Rimini e Piacenza.

«Per noi» ha dichiarato una delle responsabili nazionali dell'Uil, Emilia Lotti - sarà una giornata di grande lotta politica. «L'8 marzo coincide con il dibattito parlamentare sulla legge sulla violenza sessuale e non mi pare che le cose stiano andando come dovrebbero. Un altro motivo per scendere in piazza è lo scandaloso, vergognoso attacco contro la legge 194, un attacco concentrico contro le conquiste costate alle donne tanti anni di battaglia». Le «Donne dell'associazione per la pace» invitano, proprio in questi giorni in cui le donne sono impegnate a riaffermare il loro diritto all'autodeterminazione e ad una vita libera dalla violenza e dalla paura, a ricordare l'esperienza di donne come quelle palestinesi. «Le donne palestinesi», dicono in un comunicato - «ciò come le abbiamo conosciute nel campo di pace di Gerusalemme, hanno costruito un percorso inedito di liberazione per sé e per il loro popolo». L'indicazione è quella di sottoscrivere per gli astili autogestiti. I versamenti a sostegno degli astili palestinesi vanno effettuati sul conto corrente n. 43000 «Progetto donne Palestina», Banca Popolare di Milano, Agenzia 251, piazzale Flaminio, Roma.

Giorgio Benvenuto sarà a Palermo l'8 marzo per partecipare alla manifestazione della Uil. «Pianeta donna», che si svolgerà al Jolly Hotel, A Palermo l'8 marzo le donne comuniste faranno un sit-in in 10 astili nido per farli entrare finalmente in funzione.



Ci: per vincere le elezioni da oscurantisti a osé

BOLZANO. «La vuol laica, comunista o cattolica, democratica e popolare». Come la vuol la tua lista? Oggi e domani all'università di Bolzano si vota. E i cattolici popolari hanno deciso di far ricorso per i loro manifesti all'amicante «cedere» che vedete nella foto, per dire «chi mi ama mi segua». Il manifesto è stato allineato in tutte le bacheche dell'Ateneo bolzese, che nei suoi 900 anni di vita di cose ne aveva viste tante e non si scandalizzerà certo per questo. Come ai «giustiziani» i socialisti? «Per noi» rispondono in modo non ufficiale, «l'importante è divertirci, anche in campagna elettorale. E così che si vincono le elezioni». «Cp» si «coincungono» con Formigoni almeno in una cosa: le donne «vister» sempre come «mezzo» e mai come «fine». Alla vigilia dell'8 marzo non c'è male...

A Milano sabato le donne in piazza per difendere la legge 194 «Il presidente della Mangiagalli deve lasciare il suo posto»

Non sono ancora arrivate sul tavolo dei giudici le dodici cartelle cliniche «incriminate» dai collaboratori di Donat Cattin e relative ad aborti eseguiti nella clinica milanese Mangiagalli. Intanto la nuova, incredibile sortita del ministro ha sollevato un coro di proteste di tutti i gruppi laici, mentre le donne milanesi si preparano a scendere in piazza, sabato prossimo, contro tutti i tentativi di boicottare la legge 194.

PAOLA SOAVE

MILANO. «Anch'io ho letto sui giornali che Donat Cattin vuole mandare delle cartelle cliniche alla magistratura, ma sul mio tavolo non è giunto niente». Le dichiarazioni del ministro circa le «indicazioni di reato» che emergerebbero da una dozzina di cartelle cliniche tra quelle sottratte e fotocopyate dai suoi ispettori alla clinica Mangiagalli sono dunque ancora allo stadio di pura intimidazione. A confermarlo è il vice procuratore della Repubblica Daniela Borgonovo che è, con un altro magistrato, titolare dell'inchiesta aperta sulla base dell'ispezione presentata dal consiglio di amministrazione della clinica milanese proprio per le modalità, a dir poco inconsueti, dell'ispezione. Per domani infatti è in programma una riunione del consiglio d'amministrazione della clinica che tra l'altro dovrebbe esaminare la lettera con cui Donat Cattin annuncia l'intenzione di far completare l'indagine. La tensione ha raggiunto livelli altissimi. Il Psi milanese e lombardo hanno chiesto le dimissioni del presidente democristiano dell'ente, Angelo Craveri. Anche per il Pci l'attuale presidente se ne deve andarsene, ma i comunisti lavorano anche - come spiega Maria Luisa Sangiorgio - per una sostituzione senza che la Mangiagalli finisca nelle mani di un commissario governativo nel momento in cui è sottoposta ad un attacco così furibondo e invitano le altre forze laiche a trarre le conseguenze del loro giudizio su Donat Cattin anche in Parlamento.

Il risultato dell'iniziativa del ministro e dei suoi inviati è che centinaia di donne che hanno subito negli ultimi anni un aborto terapeutico alla Mangiagalli tremano al pensiero che il loro caso sia oggi nelle mani di Donat Cattin e domani possa finire in tribunale con tutte le conseguenze di interrogatori e violazioni della loro privacy che questo comporterebbe. Finora, infatti, si ignora quali siano le cartelle (circa un centinaio) trafugate e fotocopyate e quali fra esse siano cadute sotto i fulmini ministeriali, sulla base di chissà quali valutazioni sulle condizioni fisiche e psicologiche di persone mai viste. Insomma, oltre a mettere sul banco degli imputati, e non solo materialmente, proprio i medici che tra mille difficoltà hanno lavorato per l'applicazione della legge, si è mirato a scagliare le donne dal rivolgersi alle istituzioni pubbliche. E questo non può che favorire l'aborto clandestino, contro cui i crociati della «vita» non hanno mai mosso un dito. Dopo l'insurrezione dei laici, si registrano le irate dichiarazioni del leader antilavorista Roberto Formigoni. Il quale, non contento dell'opera di boicottaggio già svolta, invita il

Aperta una sottoscrizione La Lega ambiente appoggia la lotta anti-amianto di Santa Maria la Bruna

ROMA. «I lavoratori di Santa Maria la Bruna si stanno facendo carico di un problema che riguarda tutti i cittadini: l'amianto è, infatti, uno dei cancerogeni più potenti e diffusi». Così afferma, in un suo documento, la Lega Ambiente la quale invita a sostenere concretamente la battaglia dei lavoratori delle Officine grandi riparazioni di Torre del Greco «perché ha posto con decisione a livello nazionale la necessità di un piano di fuoriuscita dall'amianto, che deve riguardare tutte le fasi, dall'estrazione allo smaltimento, passando per i vari settori di utilizzo: ferroviario, navale, edilizio (a cominciare da astili e scuole) automobilistico, sino alle migliaia di prodotti, i più vari e diffusi come i teli da stiro». Per sostenere l'azione degli operai di Santa Maria la Bruna, che hanno cominciato ieri la quarta settimana di occupazione della fabbrica, la Lega

Racconigi contro il tribunale dei minori «Serena ha trovato una famiglia Non deve tornare a Manila»

RACCONIGI. In provincia di Cuneo, quasi una «rivolta», per protestare contro la decisione del tribunale per i minori di Torino di respingere la domanda di affidamento di una bambina filippina. La bimba, che ha quasi tre anni, vive ormai da 14 mesi con la famiglia adottiva, che l'aveva portata in Italia violando le norme che regolano le adozioni internazionali. Questa sera è prevista una manifestazione di protesta.

In Parlamento telefoni-spia Un reparto speciale Sip non risponde a nessuno delle intercettazioni

ROMA. C'è un reparto speciale della Sip che opera nel campo delle intercettazioni telefoniche senza rispondere di niente a chicchessia. In questo ambito gli arbitri e le violazioni della vita privata dei cittadini non solo sono, all'ordine del giorno, ma sono anche impossibili da individuare e perseguire. E quanto hanno denunciato ieri nell'aula di Montecitorio i gruppi del Pci e di Democrazia proletaria che hanno presentato due distinte interpellanze, illustrate rispettivamente da Giuseppe Mangiapane e Franco Russo, il sottosegretario democristiano Vincenzo Sorice ha confermato l'esistenza di una «segreteria riservata» circuli speciali con lo scopo di assicurare al massimo livello la tutela del segreto di Stato sia in campo nazionale sia in quello Nato ed europeo. Gli ambiti di intervento previsti per questo corpo speciale che si configu-

ra come una vera e propria diramazione operativa dei servizi segreti sono, sempre stando a ciò che ha affermato Sorice, eventi naturali come alluvioni o terremoti, sabotaggi, atti di terrorismo, crisi nazionali e internazionali, guerre. Il rappresentante del governo ha anche negato che nel corso di operazioni giudiziarie siano stati trovati elenchi di utenze abusivamente intercettate. Il comunista Mangiapane replicando a Sorice ha affermato che la Sip, per la sua organizzazione del lavoro e soprattutto per la pratica degli appalti, dei subappalti e dei coltiti non è in grado di dare affidamento in materia. Tra le altre cose, il rappresentante del gruppo Pci ha sottolineato l'esigenza che finalmente anche la Sip si adegui alle prescrizioni della legge Roggioni La Torre che escludono dalle gare d'appalto le imprese in odore di mafia.